



to come un pirla del terzo mondo, che non poteva imparare un ca...», racconta A., 16 anni, nigeriano di Milano. «Non ti metto la sufficienza perché sei straniera», si è sentita dire dalla prof di storia Maria, di origine albanese: «Alla fine la preside l'ha cacciata».

Ragazzi che si sentono «guardati male». Insultati: «schiavo», «straniera di merda». Che si sono visti lanciare sassi, tirare dietro bottiglie. E che quando diventano un po' più grandi si vedono discriminati anche sul lavoro. Mai pagato o pagato meno che ai colleghi italiani: «Tanto voi siete già poveri». Alcuni hanno interiorizzato lo schema. «Posso capire che si sentano minacciati e abbiano paura che prendiamo il loro lavoro», dice Sonia, 21 anni, messinese di origine egiziana. «Non è razzismo, forse è fare attenzione», si lancia in ipotesi Lux, che invece vive a Milano, raccontando di quelle signore che «quando ti vedono con la faccia scura, si tengono la borsa più stretta». Microstorie del paese visto dai ragazzi «G2», sentinelle dell'integrazione. Alcuni di loro hanno anche preso anche in mano la telecamera. Ne è nato un lungometraggio. Si intitola «Libera tutti». Prodotto dall'Arci che oggi organizza una nuova giornata di raccolta firme per il riconoscimento della cittadinanza ai giovani G2 e del voto amministrativo. ♦

**PAVIA**

**Tar: «Retta troppo alta l'Università restituisca le tasse agli studenti»**

— Tasse universitarie troppo alte, l'ateneo di Pavia condannato a risarcire gli studenti. Sentenza «storica» quella emessa dal Tar di Milano, a cui si era rivolta l'Unione degli universitari, presentando ricorso contro l'aumento delle tasse deciso per l'anno accademico 2009-10 dal cda dell'ateneo pavese. Un aumento che aveva portato nelle casse dell'università un bel po' di soldi, a fronte dei tagli decisi sul fondo di finanziamento ordinario. E però deciso pur sapendo che in quel modo l'introito avrebbe sfiorato il tetto del 20% del bilancio previsto alla voce tasse universitarie. Il Tar ha calcolato che nelle casse sono entrati 1,7 milioni di troppo, che dovranno essere restituiti agli studenti. Ovviamente, l'università di Pavia annuncia che presenterà ricorso. Ma un ricorso identico pende anche sull'anno accademico successivo. E il «rischio» è che ora la sentenza emessa dal Tar Milano faccia giurisprudenza. L'Unione degli universitari, che per ora ha impugnato gli aumenti solo a Pavia, sogna già una class action che unisca gli studenti di tutta Italia. **MA.GE.**

→ **Vicenza** Francesco Zoppello ha reagito a un tentativo di rapina

→ **Negli ultimi 7 anni** è la quinta vittima. Confcommercio: è una guerra

# Accoltellato da un rapinatore muore un benzinaio a Thiene

**Una tentata rapina finisce nel dramma a Thiene, in provincia di Vicenza: muore Francesco Zoppello, 49 anni, titolare di una stazione di servizio in paese. È il quinto benzinaio ucciso in questo modo negli ultimi 7 anni.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unita.it

Tre coltellate, una alla gambe e due al petto, un lago di sangue e una macchina scura che sgomma via. È morto così, dopo un corpo a corpo furibondo col proprio assassino, il quinto benzinaio ucciso in sette anni. Francesco Zoppello aveva 49 anni, due figli e una moglie che, raccontano, quando lo ha visto agonizzare per terra ha urlato il proprio dolore al cielo, il cielo ormai scuro della sera sopra a Thiene, provincia di Vicenza. Era di Zanè, la vittima, che è stato affrontato dal killer dentro al suo gabbiotto, nella stazione di servizio Esso nel centro del paesone sotto ai colli berici.

Una rapina finita in tragedia, come le altre in cui hanno perso la vita i suoi colleghi in questi anni. Come Giuseppe Maver, a Lecco, colpito a bruciapelo mentre chiudeva bottega: Davide Ciancaleoni, 18enne, è stato condannato a 30 anni mentre Domenico Elia, minorenni, ha preso 9 anni e 2 mesi per concorso pieno, ma l'anno scorso era uscito dal Beccaria per scadenza dei termini

di custodia cautelare. Era il 2004 e il fattaccio fece parecchio scalpore: Calderoli prese la palla al balzo per proporre di scorporare l'ordine pubblico e la sicurezza dal ministero dell'Interno, e la Lega mise una taglia di 25mila sui responsabili. Nel 2007 l'assassinio di Davide Pecora, 64 anni, freddato nella sua stazione di servizio sulla statale 267 che collega Agropoli e Castellabate, nel salernitano.

Gli hanno sparato, davanti alla figlia, due persone col volto coperto, mentre apriva il cassetto per dargli i soldi. E così Angelo Canavesi, 68 anni, nel distributore Shell a Gorla di

**Misure di sicurezza Vetri blindati e telecamere sono decisivi per la sicurezza**

Varese, nel febbraio dell'anno scorso. Pochi mesi fa, sull'Aurelia, un'altra rapina sfociata nel dramma, in quella specie di guerra quotidiana e silenziosa - che certe persone, con certi mestieri, sono costretti a combattere tutti i giorni per il pane. Di «bollettino di guerra», infatti, parla Luca Squeri, presidente della Commissione sicurezza e legalità di Confcommercio e presidente di Figgisc-Confcommercio: per lui siamo di fronte ad un'«emergenza nazionale».

Un dramma, quello di Thiene, come gli altri sparsi tra nord e sud che potrebbero essere evitati con relativa semplicità, magari con una «panic room» coi vetri blindati e le telecamere a circuito chiuso che si trovano spesso girando per le stazioni di servizio all'estero. Quasi mai in Italia, dove forse anche quei 20mila euro circa del costo dell'impianto-salvavita posso essere un problema, in tempi di vacche così magre. Del resto, quando il mese scorso a Ciampino, alle porte di Roma, un tassista è stato pestato da un branco di teppisti, si è scoperto che solo una vettura bianca su 35 ha un sistema di protezione elettronico dal costo non certo proibitivo, 300 euro.

Intanto, anche a Thiene la stessa dinamica con cui si sono svolte gli altri tentativi di rapina. Anche nel caso di Francesco Zoppello, l'uomo ha opposto resistenza al rapinatore che è sbucato da solo (fatto un po' anomalo) dal nulla e si è infilato nel suo gabbiotto armato di coltello. Erano circa le 17 e 30 nella stazione di servizio di Viale Europa, accanto al centro del paese. Dal rifiuto e dalla reazione di Zoppello è nata una colluttazione violenta, sono anche andati in frantumi i vetri della struttura, e le coltellate mortali inferte alla vittima, morta probabilmente per emorragia nonostante i disperati tentativi di rianimazione. ♦

# Le municipalizzate di Reggio in mano alle cosche: 11 arresti

— Per Idv e estrema sinistra, il comune di Reggio Calabria «ha fatto affari per 5 anni con la 'Ndrangheta», ragion per la quale rimarrebbe solo una soluzione: chiudere tutte le municipalizzate. Che ieri un blitz della Finanza coordinata dalla Dda reggina, ha dimostrato essere manovrate da professionisti collusi con le cosche te-

gano e De Stefano. Undici arresti e 50 milioni di beni immobili e quote societarie sequestrati dalle Fiamme Gialle, soprattutto quote della «Reci immobiliare srl» che controllava il 33% della «Servizi territoriali srl» che deteneva il 40 della Multiservizi la municipalizzata che forniva gas, trasporto scolastico, e curava manutenzione stradale e

decoro urbano per Palazzo san Giorgio negli anni in cui era sindaco Giuseppe Scopelliti, ora governatore della Calabria. Gli arresti coinvolgono Gianni Tegano, l'uomo di pace per i mafiosi, tutore dell'armistizio dall'ultima guerra di mafia e vicario dei mammasantissima De Stefano, con un suo nipote. I colletti bianchi che a loro prestavano l'operato professionale eran avvocati e commercialisti: come Gianni Zumbo, la 'talpa' di Sismi e cosche di San Luca, a ceppi dall'aprile 2010, che spifferava in anticipo le maxi operazioni anti 'ndrangheta.

**GIANLUCA URSINI**